



Marcello consiglia di leggere ascoltando: Killers,  
"Don't shoot me Santa". *Don't Waste Your Wishes*.  
Island Records, 2016.

# 01 FRUSTRAZIONI

## DI UN ELFO NATALIZIO CHE ODIS IL NATALE

di Marcello Manzoni

Io odio il Natale.

Non avrei mai pensato di dirlo ad alta voce, soprattutto perché attorno al Natale ruota la mia vita. Il mio nome è Pähkinäpunaposki, ma voi potete chiamarmi Larry, e sono uno degli elfi di Babbo Natale.

Un tempo amavo il Natale. Ogni giorno ero ispirato a dare il meglio di me ed ero sinceramente entusiasta di fare parte di questa comunità, capace di custodire i sogni e le speranze di tutti i bambini del mondo. Fin da piccolo, la mia più grande ambizione fu quella di lavorare nel villaggio di Babbo Natale, alle pendici del monte Korvatunturi.

I miei propositi furono accantonati durante una breve fase adolescenziale, nella quale desiderai diventare la futura ala grande dei Boston Celtics, proprio come il mio idolo Larry Bird, ma non superai mai il metro di altezza e smisi di sperare. Abbandonati i sogni da cestista, dedicai tutta la mia vita allo studio del Natale: prima frequentai l'Accademia dei balocchi di Rovaniemi e in seguito svolsi il prestigioso corso di specializzazione Addobbi in tessuto: raso, pizzo, organza, cotone, iuta, tulle, fettucce e cordoncini.

Ricordo ancora la mia espressione trasognante, quando trovai nella buca delle lettere l'invito a partecipare a uno stage curriculare nel villaggio

di Babbo Natale e solo un paio di anni dopo ricevetti il mio primo contratto a progetto.

[non illudetevi: i diversi contratti di lavoro servono solo per identificare l'importanza della propria mansione e per definire le responsabilità che si hanno, tra l'altro nessuno viene pagato].

Sono trascorsi dodici anni e finalmente ho raggiunto il contratto a tempo determinato, ora mi occupo dello smistamento delle letterine di Natale più complicate.

Il nostro lavoro è davvero difficile e vi assicuro che non è tutto dolcetti e spirito natalizio.

Innanzitutto, fa freddo, fa sempre freddo. La divisa da lavoro è il cosiddetto costume da elfo: calzamaglia, giacchetta con fastidiose campanelle e cappello a punta.

[Allarme spoiler, gli elfi non si vestirebbero così se non obbligati. Secondo voi è l'abbigliamento consono per chi vive in un ambiente perennemente sottozero?]

Se non provassimo freddo non dovremmo bere ogni giorno litri di cioccolata calda con zabaglione. Per inciso è l'unica bevanda che viene erogata dai distributori automatici e le regole interne non consentono i termos personali.

Poi c'è la musica. Estenuanti turni di lavoro cadenzati dalle solite tre canzoni di Natale cantate da Frank Sinatra. Non dico di mettere in filodiffusione gli Iron Maiden, ma persino su Amazon Music vengono proposte delle playlist, mirate ad aumentare la produttività sull'ambiente di lavoro.

Inoltre, esiste un fitto regolamento societario con un sostanzioso numero di ammonimenti:

le soste al bagno non devono durare più di tre minuti e tra una e l'altra devono trascorrere almeno tre ore; non è permesso ciarlare alla propria postazione; il linguaggio scurrile non è tollerato; le urla non sono consentite.

Pensate che una volta, uno dei robot inscatolatori impazzì tutto d'un tratto e accusando il mio collega Joonas di essere un certo John Connor gli tagliò di netto la mano. Joonas, piegato dal dolore, gridò e imprecò senza sosta. L'ordine venne ristabilito rimuovendo il robot difettoso e il mio collega ricevette un richiamo ufficiale dalle risorse umane per aver infranto il regolamento.

La vostra visione della nostra vita e del Natale stesso è troppo influenzata da film, canzoni e leggende, che mistificano intenzionalmente la realtà, con il fine di farvi sentire al sicuro, come avvolti da una calda coperta, e coinvolti nelle celebrazioni, così che spendiate allegramente tutti i vostri risparmi. Secondo i film di Natale il tutto si limita a cenoni pantagruelici, baci rubati sotto il vischio, fantasmi di Dickens e speculazioni a Wall Street sui futures del mercato delle arance.

Se vi attenete alle storie natalizie, pare che noi elfi lavoriamo solo a Natale, invece siamo occupati tutto l'anno a costruire giocattoli, per aumentare le scorte.

Un vero dilemma è tenersi al passo con le mode, magari un balocco che prepariamo a febbraio diventa obsoleto ora di dicembre. Un tempo si andava sul sicuro con i cavallucci a dondolo, bambole, trenini, soldati schiaccianoci; ormai tutte le richieste sono insidiose. Vi leggo alcuni desideri:

Caro Babbo, per Natale voglio tutta la nuova serie dei Lego Star Wars, ma non la versione con Han Solo originale, voglio quella del nuovo film *Solo*.

Distinti saluti.

Nedo Giovinazzo.

Caro Babbo Natale, lo scorso Natale mio fratello ha ricevuto una Jeep, quindi quest'anno vorrei una Mercedes rosa che posso guidare. Ma attento voglio quella con tre velocità, perché con solo una non va in salita. Per il resto dei desideri allego pdf. Ciao!

Virginia Casarotto.

Caro Babbo Natale, è giunta voce in classe che tu non esisti, ma mamma dice il contrario e a me conviene credere a mamma. I miei genitori mi dicono di chiedere solo un regalo, quindi vorrei un drone AS150 con telecamera FPV, Quadricottero Wi-Fi con Tecnologia Flusso Ottico, modalità Segna e Traccia, Volo circolare, G-Sensore.

Ti voglio tanto bene.

Nuccio Carlucci.

P.S. Non per metterti pressione, ma se non mi arriva il drone tenderò a credere ai miei compagni di classe.

Per costruire il drone, ho dovuto cercare le istruzioni ed erano in cinese. Ho utilizzato Google Translate per capire le specifiche di base. Un disastro.

Ovviamente le letterine arrivano in massa sempre in dicembre, quando ormai siamo con l'acqua alla gola. In effetti aiuterebbe se fossero spedite con un certo anticipo, magari in agosto. Addirittura, qualcuno si fa vivo persino il 24 dicembre. È già tanto che non impacchettiamo la prima cosa che ci viene sotto mano, invece sono persino esigenti: Babbo Natale ti chiedo come regalo un fratellino.

Solo un fratellino, chiede il marmocchio, manco fossi Geppetto. Vi assicuro che è davvero snervante, la maggior parte degli elfi riesce ad andare avanti solo grazie ai biscotti allo zenzero e Red Bull. E qualcuno arriva persino a farsi di strisce di zucchero a velo, così per tirarsi un po' su.

La frenesia creatasi quest'anno mi ha reso particolarmente teso e incattivito, perché la pandemia ha colpito pure noi.

Alla catena di montaggio siamo rimasti in pochi, inoltre le renne si sono scoperte ipocondriache, solo Petteri e Litmanen si sentono in forma, e purtroppo persino Babbo Natale è a letto da più di un mese con tutti i sintomi possibili: febbre, diarrea, vomito, spasmi muscolari, mancanza dei cinque sensi. Tra



l'altro tutti contemporaneamente, un disastro da pulire per Mamma Natale, lei asintomatica.

Se questa già non fosse la peggiore delle notizie, il fratello di Babbo Natale, Herbert, ha preso in mano le redini della società e delle renne rimaste.

Herbert è il peggiore. Avete presente il solito parente inutile che c'è in ognuna delle grandi famiglie imprenditoriali? Quello a cui concedono un vitalizio per stare lontano dall'azienda e le sue uniche occupazioni sono quelle di restare in vacanza per tutto l'anno, postare foto su Instagram e magari comprare una squadra di calcio.

Herbert nella famiglia Natale è colui che non dovrebbe mai prendere il controllo, perché è pigro, impreparato e crede di avere idee brillanti, le quali si dimostrano puntualmente fallimenti pazzeschi.

Appena arrivato ha proposto al consiglio di amministrazione di rinviare il Natale ad aprile, così da avere tempo per fabbricare tutti i regali. Idea scartata.

Un'altra proposta è stata quella di eliminare le letterine il prossimo anno; secondo lui, per velocizzare il tutto, noi elfi saremmo dovuti andare direttamente fuori dalle scuole a chiedere ai bambini cosa volessero, magari portando caramelle e cioccolatini. Idea scartata.

L'unico suggerimento accolto con entusiasmo è stato quello di inserire il venerdì casual.

Quest'anno senza la guida di Babbo Natale non so davvero come riusciremo a venirne a capo, non solo per quanto riguarda la produzione, ma persino per la consegna.

Tra l'altro, da voci di corridoio, filtra la convinzione che Herbert stia organizzando un golpe, con il fine di sciogliere il consiglio di amministrazione. Poi vorrebbe spedire a tutti i bambini del mondo solo mascherine e amuchina, così da screditare il fratello ai loro occhi. Persa la fiducia dei pargoli, la società di famiglia verrebbe ceduta a Jeff Bezos per una cifra scandalosamente alta.

Se così fosse dovrò ricredermi riguardo Herbert, sarebbe più sveglio di quello che si pensa.

Amazon avrebbe nelle proprie mani il Natale e garantirebbe la spedizione in un giorno, come faceva Babbo Natale. E noi elfi, con un po' di fortuna, avremmo le stesse favorevoli condizioni di lavoro di un tipico magazzino Amazon. Magari persino uno stipendio.

Non odierai più il Natale.

Photo by Annie Spratt | Unsplash



### Marcello Manzoni

Milanese, classe 1982. Laureato in Archeologia, le bollette l'hanno spinto in altri settori lavorativi.

Ha vissuto in Finlandia e in Germania, infine ha riportato in Italia il meglio delle due esperienze: una moglie finnica e una tazza dai mercatini natalizi di Colonia. Ha pubblicato racconti con Idrovolante Edizioni, Terebinto Edizioni e alcune riviste online.